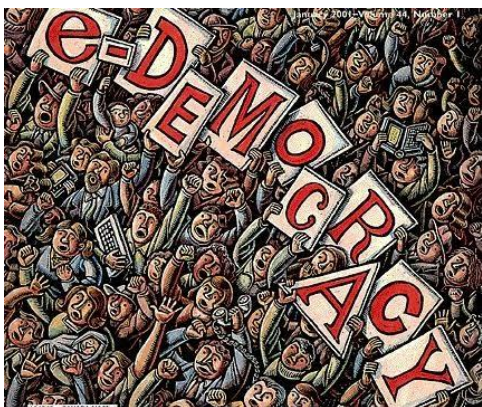




POTERE e DEMOCRAZIA

di Alviero Fibbi

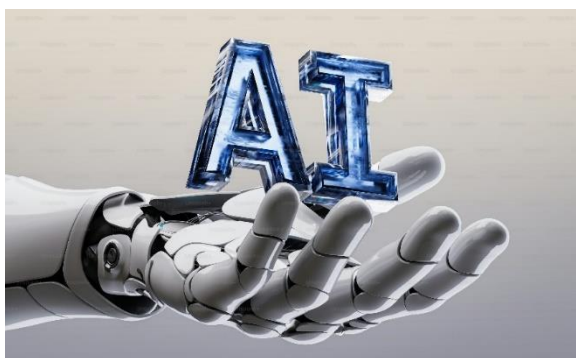
L'argomento è quello di oggi, delle guerre, del potere, della democrazia, degli attori in campo, di quale futuro possiamo prevedere e di come possiamo esserne protagonisti o inermi di fronte alle nuove tecnologie.

Su questo tema vorrei in primo luogo riportare riflessioni espresse da una fonte autorevole, molto preoccupata ed impegnata nel trovare possibili alternative nei confronti di poteri forti in grado di cambiare la nostra storia ed il nostro futuro.



Il nostro ruolo

“- Tocca a noi assumere con lucidità e responsabilità le sfide del nostro tempo. E' necessario adottare strumenti normativi adeguati, capaci di tutelare la giustizia e di contenere gli effetti distorsivi del potere tecnologico.....Non



possiamo ignorare che l'energia nucleare, la biotecnologia, l'informatica, la conoscenza del nostro stesso DNA ed altre potenzialità che abbiamo acquisito, danno a

coloro che detengono la conoscenza e soprattutto il potere economico per sfruttarla un dominio impressionante sull'insieme del genere umano e del mondo intero. Un tempo erano soprattutto gli Stati a guidare ed indirizzare l'innovazione. Oggi, invece i principali motori dello sviluppo sono attori privati, spesso transnazionali, dotati di risorse e capacità di intervento superiori a quelle di molti governi. Il potere tecnologico assume così un volto inedito, prevalentemente "privato" e per questo ancora più difficile da discernere, governare e orientare il bene comune."

Intelligenza artificiale e sviluppo tecnologico

- "L'uso dell'IA: quando entra in processi che incidono sulla vita delle persone, essa tocca diritti, opportunità, reputazione, libertà, decisioni delicate che toccano il lavoro, il credito, l'accesso ai servizi e la reputazione delle persone rischiano di essere affidate completamente a sistemi automatizzati,ma può esserci anche un'insidia meno palese, quando i sistemi di IA, presentandosi come neutri e oggettivi, rispecchiano e rafforzano posizioni ideologiche di chi li ha progettati."

- "Chiedere prudenza, verifiche rigorose, e talvolta anche un rallentamento nell'adozione dell'IA, non significa essere contro il progresso, ma esercitare una cura responsabile verso la famiglia umana. Questa esigenza è ancora più urgente perché esiste spesso uno squilibrio tra la velocità dello sviluppo tecnologico ed il ritmo in cui maturano consapevolezza, norme, controlli ed istituzioni capaci di governarne gli effetti."



I poteri forti

- “In effetti, come accade per ogni grande svolta tecnologica, l’IA tende ad accrescere soprattutto il potere di chi dispone già di risorse economiche, competenze ed

accesso ai dati. Alla luce del bene comune e della destinazione universale dei beni, questo fenomeno desta seria preoccupazione: piccoli gruppi, molto influenti possono orientare informazioni e consumi, condizionare processi democratici e incidere sulle dinamiche economiche a proprio vantaggio, contraddicendo la giustizia sociale e la solidarietà fra i popoli.”

La nostra azione

- “A questo punto, però si insinua una tentazione sottile: pensare che i problemi sono troppo grandi e noi troppo piccoli, e che dunque le nostre scelte non spostino nulla. E’ una scelta elegante di resa, spesso mascherata da realismo. Certo non tutti hanno lo stesso potere di incidere sulla realtà: c’è chi governa, chi decide investimenti, chi guida istituzioni, chi fa ricerca, chi educa, chi informa, chi produce; e c’è chi sembra avere soltanto la propria vita quotidiana. Eppure nessuno è senza responsabilità. Ognuno dispone di un proprio ambito di azione, e lì - non altrove – è chiamato a scegliere se alimentare la logica della forza (anche solo con indifferenza, cinismo, menzogna, odio), oppure custodire la logica della pace (con verità, sobrietà, prossimità, cura).”

(dall’enciclica MAGNIFICA HUMANITAS del 15 maggio 2026 di Papa Leone XIV)

La nostra civiltà

Comprendere che pochi individui hanno il potere e la volontà di decidere per tutti gli altri, ucciderebbe qualsiasi democrazia e qualsiasi civiltà in cui l'uomo è partecipe e artefice: per questo non possiamo essere spettatori disinteressati di fronte a scenari di questo tipo, in parte già in atto, già utilizzati per giustificare con la tecnologia e l'IA i più grandi misfatti della nostra epoca.

L'informazione

Essere informati su quelli che sono i valori in gioco ed i rischi che comportano, è il primo passo per continuare ad essere parte attiva nel processo democratico.. Purtroppo, spesso, coloro a cui è delegato il compito di informare e mettere nella giusta luce gli eventi e le relative conseguenze, sembrano più interessati a manipolare le informazioni piuttosto che presentarle in forma corretta e veritiera.

La scuola

In questo nuovo mondo pieno di insidie e distorsioni delle realtà, resta decisivo il ruolo della scuola per aiutare i giovani a sviluppare il pensiero critico e la personalità, favorire l'integrazione sociale e combattere le disuguaglianze, il rispetto delle regole, della Costituzione e della convivenza civile. Ed anche su questi argomenti fondamentali occorre una attenta vigilanza perché la scuola non perda la sua autonomia sotto il controllo interessato da parte dello Stato per creare cittadini obbedienti. La scuola e la cultura restano un'arma decisiva contro l'ignoranza e servono a smascherare gli inganni di chi comanda.

Le sfide di oggi

Non possiamo essere pessimisti, la nostra è una civiltà consolidata, capace di trovare gli antidoti agli eventi più disastrosi e ciascuno può contribuire a realizzare una società sempre migliore secondo il proprio ruolo e le proprie responsabilità. Tutti sono chiamati ad essere coerenti ai contenuti di solidarietà, di giustizia, di pace, di difesa dei più deboli e a diffondere la consapevolezza degli eventi in atto, per governarli coscientemente.

La società civile

Ho voluto citare l'enciclica perché sono rimasto sorpreso dalle parole forti ed allarmanti di una fonte che usa di solito toni prudenti e cauti. Evidentemente l'argomento trattato è stato valutato importante e quindi richiedeva una decisa presa di posizione.

Come si pone la società civile di fronte a queste nuove realtà? E' ormai chiaro a tutti che siamo nel mezzo di una grande trasformazione sociale ed economica nella quale proprio la società civile è chiamata a confrontarsi. Non sembrano esserci alternative ad una presa di coscienza collettiva affinché il nuovo mondo che si sta delineando rimetta al centro la democrazia, la libertà ed il lavoro di tutti. Occorre rifiutare una oligarchia di nuovi pericolosi poteri, purtroppo oggi già in atto, rappresentati da una nuova destra che mette al centro potere e finanza in un mix micidiale antidemocratico. Ricordiamo infine che la storia sia piena di queste svolte che hanno sempre portato guerre e povertà, come anche oggi possiamo vedere in tante parti del mondo.

A.Fibbi 14 settembre 2026